CORRIERE DELLA SERA

Corriere Salute

Sped. Ab. Post. Comma 26 Art 2 Legge 549/95 - Milano -

Impianti di sicurezza

IMPLANTOLOGIA DENTALE

FUNZIONA BENE. MA IL SUO SUCCESSO DIPENDE DA ALCUNE CONDIZIONI. DA VERIFICARE

Dal dentista

Implantologia. Per anni è stata guardata con sospetto dai dentisti. Oggi è, invece, considerata la terapia di scelta per la sostituzione dei denti mancanti. Molti studi ne dimostrano l'affidabilità a lungo termine, con successi in oltre il 95% dopo 15-20 anni; si tratta di verifiche condotte su centinaia di migliaia di impianti di qualità, da centri universitari e da cliniche private che ne hanno testato la biocompatibilità con i tessuti orali.

Come si è arrivati ad avere un impianto affidabile nel tempo? L'implantologia osseointegrata, prima di essere usata su larga scala nell'uomo, ha passato il vaglio del rigoroso iter di sperimentazioni animali, di valutazioni chimico-fisiche, di controllo della lavorazione industriale nella precisione, nella decontaminazione, nella sterilità dei processi. Molte ricerche hanno permesso di affermare che questa metodica oggi è una terapia più sicura per sostituire uno o più denti mancanti, per eliminare i disagi di una dentiera, o per evitare di limare i denti naturali per applicare un ponte fisso. La qualità dei materiali usati, il titanio puro, metallo assolutamente inerte nell'organismo umano, associato a una appropriata forma simile alla radice del dente, che permetta il sostegno naturale dei carichi masticatori, la percezione dei denti impiantati come propri, la decontaminazione dei materiali usati e l'uso di questi in assoluta sterilità chirurgica, nelle mani esperte di bravi implantologi, un carico protesico ben bilanciato e controllato, ed infine una accurata igiene orale, fanno dell'impianto osseointegrato una terapia di successo anche per tutta la vita.

Ma come deve comportarsi un paziente per avere la garanzia che tutto questo si verifichi davvero? Quali sono le domande che deve porsi, e porre al proprio dentista prima di sottoporsi all'inserimento di uno o più impianti? Lo abbiamo chiesto al professor Gian Antonio Favero, ordinario dell'università di Padova, considerato uno dei massimi esperti italiani in questo campo.

La prima regola per chi deve fare un intervento di implantologia è, ovviamente, quella di affidarsi in mani esperte, in mani, cioè, che praticano questo tipo di operazione ogni giorno con alte percentuali di successo documentate.

«Il professionista deve informare il paziente su tutti gli aspetti, positivi e negativi, legati a queste terapie» esordisce il professor Favero.

«Il dentista deve rilasciare ampie garanzie scritte sulla durata e sulla qualità del sistema implantare usato, che deve essere diffuso e usato da specialisti di tutto il mondo, perché deve essere possibile trovare in ogni parte del mondo i pezzi di ricambio e la possibilità, quindi, di avere una riparazioine rapida in caso di problemi».

«Il paziente - prosegue lo specialista - deve quindi richiedere al suo odontoiatra implantologo certezze riguardo ai trattamenti proposti e un certificato di qualità, non solo di tipo industriale (marchio CE), ma anche di garanzia a lungo termine degli impianti che verranno collocati nella sua bocca».

Quali rischi si possono correre se non si chiedono adeguate garanzie al proprio dentista?

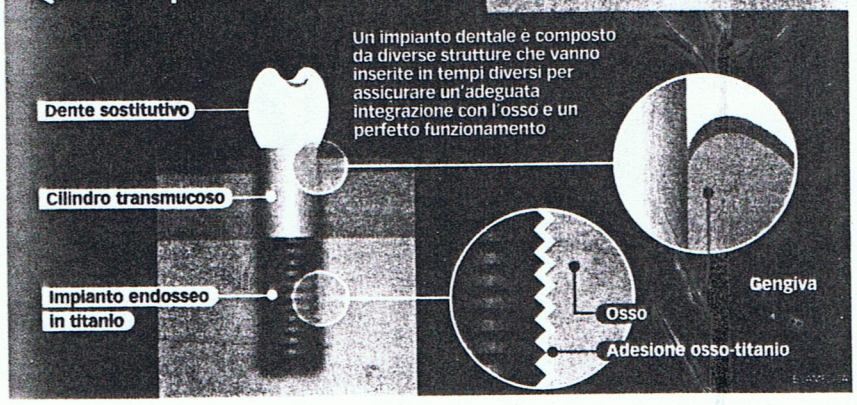
«Con gli impianti garantiti non si corre alcun rischio: le percentuali di insuccesso sono molto contenute (3-5% a 15-20 anni) e comunque l'impianto perduto può essere riposizionato senza alcun problema dopo un breve periodo di guarigione della zona trattata. Non vi è alcuna distruzione ossea, per cui la morfologia e l'anatomia rimangono inalterate. Si tratta quindi di insuccessi parziali e temporanei. Se invece vengono usati impianti di cui non si conosce la provenienza, la qualità dei materiali usati, la decontaminazione degli stessi, magari con una forma inadeguata a sostenere i carichi e privi di valutazioni a medio termine (almeno 5 anni) che ne garantiscono l'avvenuta valutazione biologica nel corpo umano, pur in presenza di marchi CE di validazione dei processi di lavorazione, allora potremmo avere la perdita dell'impianto e della protesi sovrastante con conseguenti maggiori costi, ma anche febbre, dolore, rigetto, distruzione ossea, fenomeni di corrosione dei metalli che vanno in circolo e si inseriscono nei tessuti biologici provocando affezioni che oggi non sappiamo ancora controllare».

> Deve essere sempre possibile **trovare** le «parti di **ricambio**»

Ma che cosa ci si può aspettare legittimamente da un impianto?

«Un impianto deve garantire: integrazione con l'osso, durata oltre i 15-20, funzione paragonabile alla dentatura naturale, ripristino della morfologia e dell'architettura dei denti perduti compatibilmente con i limiti derivanti dal riassorbimento osseo. Insomma, un impianto protesizzato deve essere

Questi i "pezzi" necessari per l'installazione



oggi il dente naturale di ieri andato perduto» dice Favero. «Proprio per questo è nata l'esigenza di un marchio di qualità: in Italia vi sono circa 400 tipi di sistemi implantari che vengono commercializzati e usati nei pazienti. È un fatto anomalo che esiste solo nel nostro Paese. Molti di questi impianti, pur in possesso del marchio CE, non sono stati sottoposti ad alcuna seria valutazione biologica. Molte altre ditte producono impianti copia o copia della copia, senza controllo da parte di nessuno».

«La maggior parte di questi sistemi trova ampia diffusione per il basso prezzo con cui vengono immessi nel mercato, ovviamente senza alcuna garanzia per il paziente» sottolinea lo specialista. «Spesso è impossibile, in caso di complicanze, reperire i pezzi di ricambio, perché non si sa a chi chiederli. Per queste motivazioni alcune industrie multinazionali hanno sentito l'esigenza di tutelare la propria immagine, ma soprattutto la sicurezza dei pazienti che vengono sottoposti a terapia implantare. Le industrie che attualmente partecipano al consorzio che ha deciso di rispettare le condizioni imposte dal marchio sono diverse (Apollonia e Fama Implant, Astra Tech, Iti Strauman, Branemark System di Nobelbiocare), ma credo che anche altre case produttrici di impianti, intenzionate ad attuare un serio programma di valutazione biologica dei loro prodotti e a destinare parte dei loro investimenti alla ricerca potranno sicuramente accedere al marchio di qualità».

> E' necessario avere certezze sull'**impatto biologico** dei materiali usati

Quale peso hanno per il buon funzionamento dell'impianto l'esperienza e l'abilità del professionista che lo inserisce?

«Come già accennato all'inizio, è molto importante che l'implantologo abbia ottima manualità chirurgica e che lavori in sicurezza con lo stesso scrupolo e sterilità con cui si fanno interventi chirurgici in altre zone del corpo. Un impianto integrato deve essere protesizzato in maniera corretta per mantenere i risultati di stabilità ottenuti con l'integrazione ossea» spiega Favero.

Anche le condizioni di salute del paziente possono influire sul buon esito dell'impianto?

«Certo, - dice il professore- anche il paziente gioca un ruolo molto importante. Influenzano il risultato finale le condizioni fisiche generali, il non fumare, la quantità e la qualità dell'osso, il mantenimento igienico quotidiano».

C'è il rischio che in futuro per gli impianti nascano polemiche simili a quelle che si sono verificate per le protesi al silicone?

«E vergognoso che donne che si sono sottoposte a terapie ricostruttive post-tumorali, o anche solo per motivi estetici, si siano trovate nella condizione di non sapere che cosa fosse stato messo nel loro corpo, quale materiale fosse stato usato e quale risposta a breve o lungo termine avrebbe potuto determinare tale materiale a contatto con i liquidi organici - afferma Favero -. Soltanto ora, dopo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, si certificano tali presidi, dando avvertenze mediche e facendo osservazioni a breve e lungo termine su questi materiali e sulle loro eventuali interferenze con il corpo. Nel caso dei materiali usati in odontoiatria e in implantologia in particolare la situazione è sicuramente molto diversa».

Quali sono le differenze, in questo senso, nel caso dell'implantologia?

«Per l'implantologia dentale le scelte sono fatte, o perlomeno dovrebbero essere fatte, nella consapevolezza che certi tipi di metalli nel nostro corpo darebbero alterazioni a volte incontrollabili o fenomeni di tossicità, oppure che le risposte del tessuto osseo nei confronti di superfici implantari trattate con particolari procedimenti industriali, o di superfici contaminate dai diversi agenti o metalli durante le fasi di lavorazione industriale, sarebbero inadeguate e lente» precisa l'esperto.

> Al professionista si può chiedere una **garanzia** di durata della **protesi**

«Qui non si tratta di voler fare del terrorismo, - conclude il professor Favero - ma bisogna essere coscienti che è certamente necessario esercitare una pressione affinchè gli organi governativi eseguano e pretendano più scrupolosi controlli, che si limitino soltanto alla valutazione delle lavorazioni industriali, ma anche agli effetti a medio-lungo termine che questi presidi medico-chirurgici hanno nel nostro corpo».

«E, in effetti, ci sono già direttive europee che impongono al laboratorio e al dentista di certificare materiali e metodi di lavorazione delle protesi che vengono inserite in bocca ai pazienti» conclude l'esperto.

GIANFRANCO AIELLO
Responsabile Servizio Medico di Estetica Dentale, Ospedale San Raffaele Resnati - Milano

COME CAUTELARSI

Le **sei domande** da fare sempre

Ecco, in sintesi, gli aspetti da verificare col dentista prima di procedere a un intervento di implantologia.

■ **Di che impianto si tratta?**
Domandare sempre al dentista che tipo di impianto usa, se rientra tra gli impianti di qualità e dove si possono reperire eventuali componenti in caso di rotture o complicanze relative.

■ **Quali rischi si corrono?**
Chiedere al dentista anche adeguate e approfondite informazioni circa il trattamento implantologico proposto, gli eventuali rischi e le percentuali di successo di questa terapia (con impianti di qualità le percentuali di insuccesso si aggirano tra il 3 ed il 5%).

■ **Si prevedono trattamenti particolari?**
Informarsi se si tratta di terapie standard o se si prevedono per il caso specifico terapie con innesti ossei e rigenerazione guidata, con quali rischi, con quali materiali e con quali percentuali di successo.

■ **Come va fatta la manutenzione?**
Chiedere di essere istruiti approfonditamente sul mantenimento igienico domiciliare degli impianti (molto importante) e di essere inseriti in un piano di richiami periodici con pulizie professionali ogni sei mesi e controlli radiologici una volta l'anno.

■ **E' possibile avere un certificato di garanzia?**
Farsi rilasciare un certificato di garanzia per una durata di almeno 10-15 anni sul trattamento implantologico completamente fisso (altrimenti è legittimo ritenere che si tratti di materiali di scarsa affidabilità). La qualità purtroppo ha dei costi alti. Chiedete eventualmente referenze all'Ordine dei Medici dove opera il professionista. Se le risposte alle vostre domande sono state soddisfacenti affidatevi al dentista che avete scelto con tranquillità (di bravi ce ne sono tanti e distribuiti su tutto il territorio nazionale); sarà lui a rassicurarvi sulla qualità del trattamento proposto e sarà lui il responsabile del successo della terapia.